

Stamina. L'Aifa accusa il Comitato etico di Brescia: «Mentono»

VIVIANA DALOISO

Nell'attesa che succeda qualcosa di concreto – cioè che venga effettivamente insediato un nuovo Comitato scientifico in grado di pronunciarsi sul metodo Stamina e che la giustizia faccia il suo corso su Davide Vannoni e quanti sono coinvolti nell'oscura vicenda delle infusioni a base di staminali – gli occhi restano puntati sul passato, in particolare su come il protocollo abbia fatto il suo ingresso negli Spedali Civili di Brescia, ormai nel lontano 2011. Restandoci fino a oggi. Ieri a intervenire per la prima volta pubblicamente sulla questione è stato il direttore dell'Ufficio Ricerche e sperimentazione clinica

dell'Aifa Carlo Tomino, il cui nome è stato spesso associato – anche sulle pagine del nostro giornale, cui non ha mai voluto rilasciare dichiarazioni – a un carteggio avvenuto tra l'Aifa e gli Spedali Civili nel 2011. In quello scambio di mail (pubblicato su *Avvenire*), Tomino in un primo tempo negava al Comitato etico dell'ospedale autorizzazioni al metodo Stamina, ma in seguito non opponeva «ragioni ostative al trattamento indicato» rispondendo agli uffici della direzione generale. Una condotta indicata sempre dal nosocomio bresciano e martedì, in Senato, dall'allora presidente del Comitato etico Francesco De Ferrari come la ragione per cui a Brescia si diede il via libera alle infusioni di Vannoni.

In un'intervista a *La Stampa* (che mercoledì aveva addirittura annunciato «guai giudiziari in vista» per Tomino), il dirigente dell'Aifa ha invece accusato il presidente del Comitato etico degli Spedali Civili di «mentire» quando dice che lui diede un'autorizzazione al metodo Stamina: «A quelle cellule non ho mai concesso nulla osta», ha precisato Tomino. Che alla domanda su cosa allora abbia autorizzato con la sua mail del primo agosto 2011 indirizzata alla direzione generale dell'ospedale ha risposto: «Altre produzioni, non di cellule mesenchimali, visto che la direzione dell'ospedale faceva riferimento alla presenza dei requisiti del decreto del 2006 (la legge Turco-Fa- zio sulle cure compassionevoli,

ndr), che non erano rispettati a Brescia per le mesenchimali». Cellule alle quali, sostiene Tomino, «nella comunicazione del direttore generale Coppini non si faceva mai riferimento». Dunque quel «via libera» dell'Aifa – interpretato come tale dalla direzione generale dell'ospedale, dal Comitato etico e dai vari tribunali che consentono ai pazienti di ottenere le infusioni a Brescia – in realtà sarebbe stato un ok ad altre cure e ad altre cellule. Dietro cui sarebbero state sapientemente nascoste quelle di Vannoni. Un particolare che l'Aifa – contestando nei giorni scorsi anche la ricostruzione del nostro giornale – non aveva mai rivelato prima d'ora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ingresso degli Spedali Civili di Brescia

**Parla il direttore dell'Ufficio Ricerca e sperimentazione Carlo Tomino:
«Alle cellule di Stamina non ho mai concesso nulla osta
Ne autorizzai delle altre»**